

# Boccia: serve un tavolo con il Governo Scelte per lavoro e giovani, non deficit

**Verso la manovra.** Il presidente di Confindustria al Meeting di Rimini avverte: «Più interlocuzione, siamo partiti in salita». Le indicazioni sul ruolo di Cdp: «Lo Stato faccia lo Stato e controlli, il privato faccia bene il privato»

**Nicoletta Picchio**  
Dai nostri inviati  
RIMINI

«Vorrei lanciare una sfida positiva a chi governa, per dare certezza del futuro, realizzare un'idea di società aperta e inclusiva». È il lavoro la priorità e Vincenzo Boccia lo ripete parlando al Meeting di Cl, a Rimini, indicando una direzione di marcia: «Il paese ha bisogno di soluzioni, basterebbe una flat tax di detassazione e decontribuzione totale per i primi due-tre anni per i giovani. È un progetto di inclusione, in linea con il Patto per la fabbrica». E in vista della manovra finanziaria il presidente degli industriali rilancia: «serve un tavolo con il Governo». Finora non c'è stata interlocuzione, è mancato il confronto: «nella prima fase - ha sottolineato Boccia - siamo partiti in salita». Richiesta condivisa dalla leader della Cisl, Annamaria Furlan (si veda articolo a fianco). Un confronto che « stiamo auspicando da tempo, sia attraverso il nostro documento delle Assise di febbraio, sia con il Patto della fabbrica».

Perché il lavoro e l'occupazione sono «la grande sfida di un paese industriale come il nostro - ha continuato il presidente di Confindustria - ed è opportuno che questi termini entrino nella centralità della politica economica del governo». Quella sul decreto dignità «è una polemica passata, aumenta il costo del lavoro per i contratti a tempo determinato. Guardiamo avanti, se riusciamo a costruire modelli di sviluppo nell'interesse del paese». La politica, ha aggiunto «dovrebbe pensare alle future generazioni e non alle future elezioni».

C'è la legge di bilancio tra gli appuntamenti a breve: «Dobbiamo stare attenti a non fare politiche allegre in termini di deficit, a realizzare una manovra che non esageri sul ricorso al deficit», perché vorrebbe dire «aumentare il debito pubblico» e quindi «fare emergere una maggiore rischiosità del paese di fronte agli investitori internazionali, anche perché i nostri fondamentali sono a posto», ha poi aggiunto Boccia in un'intervista a SkyTg24, pur condividendo l'idea di contee a parte le spese per il monitoraggio e ripristino delle infrastrutture dopo i fatti di Genova.

La crescita dello spread non è una causa, ma un effetto: «La causa del suo aumento siamo noi. Veramente si può pensare che lo spread aumenta

perché qualcuno in un fondo di investimento Usa sta pensando di fare un attacco all'Italia o forse quel qualcuno deve difendere la rischiosità del fondo, investendo in un paese con una percezione di minor rischio», è la domanda che pone Boccia. «È bene che più degli slogan si torni ai fondamentali dell'economia, non diciamo fesserie perché ci avviamo ad un autunno difficile. Sento dire che lo spread non interessa al popolo. Gli italiani devono sapere che, se sale, i mutui sulle case costano di più, i risparmi si corrodono, l'economia frena».

In primo piano ieri anche l'emergenza Genova: «È essenziale - ha detto il presidente di Confindustria - dire agli operatori economici che in qualche modo si risolve in modo strutturale, altrimenti si allontanano e sarebbe un danno per l'economia». Sul ruolo di Cdp Boccia ha aggiunto: «Quando c'è un privato sarebbe opportuno che il pubblico non entrasse, se serve ad accelerare ben venga, altrimenti evitiamo di usare Cdp per supportare dimensioni pubbliche tornando ad un passato già visto. Lo Stato faccia lo Stato e controlli, il privato faccia bene il privato, evitando di emettere sentenze prima» che il compito della magistratura sia concluso. Per Boccia «la decrescita felice vuol dire solo infelicità». Crescita e riduzione del debito sono le priorità: «Siamo la seconda manifattura d'Europa, bisogna implementare l'agenda del governo e non parlare solo di pensioni e migranti». Specie davanti ad una «guerra commerciale. I dazi di Trump, la Cina che vorrebbe usare la via della seta per arrivare all'Europa ci dicono che la Ue è il mercato più ricco del mondo, che va riformata e che gli altri la vogliono aggredire puntando sulla propria industria». Le parti sociali, ha sottolineato Boccia, l'hanno capito e si sono compatte. Il governo «deve passare dalla tattica alla strategia. Chi governa il paese è sistema, non antisistema, non puoi governare e fare l'opposizione. Occorre passare dal lamento alla soluzione, non dare le colpe agli altri per avere l'alibi di non fare. Si crea una società divisiva e non inclusiva». Un atteggiamento che il presidente di Confindustria sollecita anche su Ilva: «Se, come sembra dalle parole del ministro, la gara non è annullabile se ne prenda atto, facendo diventare Ilva la grande soluzione industriale italiana», per il paese e per il Sud.



**A Rimini**  
Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ieri al meeting di Rimini di Cl. Dai rapporti con il governo fino alla prossima legge di bilancio, molti i temi affrontati dai leader degli industriali durante il suo intervento

© RIPRODUZIONE RISERVATA